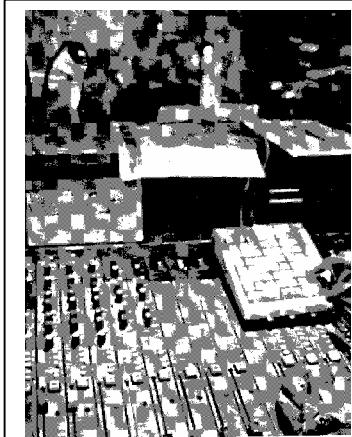


**L'EMITTENZA
DEL FUTURO**

Paolo Romani
al Forum che
riunisce oltre
300 tv e 700

radio locali
basta con
l'analogico
prima del 2012



«Modello sardo» La strada italiana alla tv digitale

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

C'è un altro campionato nel quale la Spagna ci batte. Stavolta non si tratta di calcio, ma di telecomunicazioni e in particolare della nuova piattaforma della tv digitale terrestre. I cugini iberici, infatti, hanno messo in cantiere lo *switch off*, cioè il passaggio completo dall'attuale trasmissione analogica a quella digitale, per il 2010. Noi per il 2012. «Io mi auguro si concluda prima», ha auspicato ieri il sottosegretario allo Sviluppo economico Paolo Romani aprendo a Roma il terzo Radiotv Forum di Aeranti-Corrallo, sodalizio che riunisce oltre trecento televisioni e settecento radio locali. L'auspicio, par di capire dalla metafora sportiva usata dall'esponente governativo, è agguantare al-

meno un pareggio al 90° con le Furie rosse dell'etere. E il prossimo appuntamento è con la definizione del calendario per promuovere la digitalizzazione per aree che già vede pronta la Sardegna. Si tratta di quella opzione *all digital* che il garante per le comunicazioni Corrado Calabrò, ha indicato come «unica strada da percorrere per garantire una transizione senza traumi». All'accordo raggiunto tra gli operatori dell'isola, che sarà operativo dal 31 ottobre, come anche per la Val d'Aosta, seguiranno quelli per il Piemonte occidentale (province di Torino e Cuneo, meno gravitanti nell'orbita lombarda) e per il Trentino-Alto Adige. Infine, la "grande Lombardia", bacino di utenza che va da Alessandria a Verona e conta dodici milioni di utenti. Se si riesce a risolvere il problema in questa realtà, l'effetto a cascata è assicurato, ha detto Romani.

Intanto il modello è sardo. E piace all'Aeranti-Corrallo. Perché nessuno dei soggetti operanti sull'isola ha dovuto rinunciare al proprio assetto di emittente, diventando semplice fornitore di contenuti. La situazione di accesso ai canali resta quella dell'analogico per tutti i soggetti, pubblico e privati. «In particolare - ha detto con soddisfazione Marco Rossignoli, coordinatore del sodalizio e presidente dell'Aeranti - tutte le 16 tv locali della Sardegna, di cui 10 di Aeranti-Corrallo, potranno salvaguardare l'attuale copertura, migliorando anche, ove possibile, le utilizzazioni in atto». Non si tratta, insomma di sfoltire, di dire «le tv locali sono troppe e di mettere paletti», ha proseguito il presidente della cattolica Co-

rallo, Luigi Bardelli. «Sarebbe distruggere una peculiarità italiana bella», ha avvertito. Una specificità fatta di vocazione al territorio, dal quale queste aziende nascono e per il quale operano, ha ricordato. Dalle tv locali, le richieste alla politica sono, poi, di incentivi per passare al digitale, di misure per stimolare le imprese a fare campagne pubblicitarie sui media locali, di attenzione al diritto di cronaca, per esempio riguardo alle partite di calcio. Ma anche che il dividendo digitale (le frequenze che si liberano) sia utilizzato a favore delle radio (vedi articolo sotto). Purtroppo, ha detto Romani, va fatta un'azione di contrasto all'Europa che ci chiede il dividendo analogico (cioè un'apertura della situazione attuale), mentre l'Italia è impegnata su quest'altro versante. Anche con un'azione di «contrasto forte» in vista della prossima valutazione in sede Ue del cosiddetto decreto "salva-infrazioni".

Romani era davanti a una platea che conosce molto bene. Ha rievocato l'epoca pionieristica delle tv nascenti alla metà dei Settanta, della quale è stato tra i protagonisti, e i molti convegni e iniziative condotti con alcuni dei presenti. In platea c'erano alcuni espo-

nenti di spicco dei media radiotelevisivi cattolici come Franco Mugerli, fondatore del Corrallo e oggi presidente del Copercom, ed Emilio Rossi, storico direttore del Tg1, attualmente presidente del Comitato Tv e minori. Ma anche Calabrò ha avuto parole di incoraggiamento per queste realtà, esortandole a «fare gruppo», a investire in tecnologie, talenti e format, non avendo le risorse finanziarie dei grandi soggetti del settore per colmare ritardi che possono diventare pesanti. Uno sprone dovuto non solo a cortesia d'ospite. Anche per dati oggettivi. Queste realtà locali hanno un 6,6% di share nel giorno medio, ha ricordato. Un dato «che c'è solo in Italia, che forse deriva dalla nostra storia e cultura».

È l'Italia dei mille campanili e delle mille antenne. Ma attenti a non esagerare con federalismi e devolution. Bardelli in particolare ha messo in guardia dagli enti locali che possono essere presi dalla tentazione di fare tv. E giocare, dunque, un ruolo improprio. Per evitare questo, ha concluso Romani, le Regioni vanno coinvolte nel processo di digitalizzazione, che è anche interattivo e può essere utilizzato per avvicinare i cittadini alle istituzioni, senza che queste «si facciano editori».

IL PROGRAMMA

**Negli stand la tecnologia di 70 aziende
Oggi due tavole rotonde e un premio**

Il Radio Tv Forum di Aeranti-Corrallo è occasione di riflessione. Ma anche di presentazione delle novità tecnologiche. Quest'anno gli stand sono aumentati e vedono protagonisti 70 operatori nel campo della ripresa video, la produzione e la post-produzione, l'illuminazione degli studi, l'automazione dei programmi e tutto ciò che serve al digitale. Protagonisti di due workshop anche gli operatori satellitari Astra ed Eutelsat. La due giorni si chiude oggi con due tavole rotonde. La prima, in mattinata, moderata dal direttore del quotidiano economico Italia Oggi Franco Bechis, è dedicata agli «Scenari di transizione alla tv digitale». La seconda - alla quale partecipano tra gli altri l'ex ministro Paolo Gentiloni e il segretario del sindacato dei giornalisti Fnsi Franco Sidi - è sul ruolo dell'informazione locale e vedrà la premiazione delle emittenti che si sono distinte in questo compito.